

Giuseppe Verdi

LA BATTAGLIA DI LEGNANO

Tragedia lirica in quattro atti

Libretto di Salvatore Cammarano

PERSONAGGI

Federico Barbarossa	<i>basso</i>
I. Console di Milano	<i>basso</i>
II. Console di Milano	<i>basso</i>
Il podestà di Como	<i>basso</i>
Rolando, duce milanese	<i>baritono</i>
Lida, sua moglie	<i>soprano</i>
Arrigo, guerriero veronese	<i>tenore</i>
Marcovaldo, prigioniero Alemanno	<i>baritono</i>
Imelda, ancella di Lida	<i>mezzosoprano</i>
Un araldo	<i>tenore</i>

Cori e comparse, Cavalieri della Morte, Magistrati e Duci Comaschi,
Ancelle di Lida, Popolo Milanese, Senatori di Milano,
Guerrieri di Verona, di Brescia, di Novara, di Piacenza e di Milano,
Esercito Alemanno

Prima esecuzione

Roma, Teatro Argentina, 27 gennaio 1849

[1. Preludio]

ATTO PRIMO, Egli vive.

Scena I°

Parte della riedificata Milano, in vicinanza delle mura. Da una parte della città s'inoltrano i Militi piacentini, ed alcune centurie di Verona, di Brescia, di Novara e di Vercelli: la contrada è gremita di popolo, come i soprastanti veroni, da cui pendono arazzi variopinti e giulive ghirlande: un grido universale di esultanza, un prolungato batter di palme, ed un nembo di fiori cadente dall'alto sulle squadre attesta le festevoli accoglienze ad esse prodigate. Arrigo è tra i guerrieri veronesi.

[2. Coro d'introduzione]

CORO

Viva Italia! sacro un patto
Tutti stringe i figli suoi:
Esso alfin di tanti ha fatto
Un sol popolo d'eroi!
Le bandiere in campo spiega,
O Lombarda invitta Lega,
E discorra un gel per l'ossa
Al feroce Barbarossa.
Viva Italia forte ed una
Colla spada e col pensier!
Questo suol che a noi fu cuna,
Tomba fia dello stranier!

[Scena e Cavatina]

ARRIGO

O magnanima e prima
Delle città lombarde,
O Milan valorosa, io ti saluto,
Io dalla tomba sorto
Al par di te!
S'accese all'ombra delle sacre
Tue rinascenti mura
Il fuoco, ond'io eternamente avvamperò.
Divina cagion de' miei sospiri,
Io bevo l'aure alfin che tu respiri!

La pia materna mano
Chiuse la mia ferita...
Eppur da te lontano
Io non sentia la vita:
Come in un mar di pianto
Parea sepolto il cor...
Ah! solo a te d'accanto
Saprò che io vivo ancor.

Ecco Rolando!...

Scena II°

(Rolando, altri Duci Milanese e detti)

[Scena e Romanza]

ARRIGO

Amico...

ROLANDO

Ciel!... Non deliro?...
Non è sogno il mio?...
Vivi?... Sei tu?...

ARRIGO

Son io

(stringendogli la destra)

Ferito caddi, non estinto: a lungo
Prigion di guerra fui, ma reso quindi
Alla natia Verona,
Materna cura m'infondea nel petto
Nuova salute.

ROLANDO

Spento tra le fiamme di Susa
La fama ti narrò. Lagrime sparsi,
Cui l'amarezze non temprâr d'imene
Per me le accese faci,
Né sul pargolo mio gl'impressi baci...

(con entusiasmo)

Ah! m'abbraccia... d'esultanza
Tutta ho l'anima compresa...
In te vive, in te mi è resa
Una parte del mio cor!
Oh buon Dio, la tua possanza
Adorando io benedico,
Tu ridoni a me l'amico,
All'Italia un difensor!

(Odesi uno squillo di trombe)

[Giuramento]

CORO

Giulive trombe!

ROLANDO

I Consoli.

Scena III°

(I Consoli con seguito e detti)

I. CONSOLE

Salve, guerrieri.

II. CONSOLE

A voi

Fia d'accoglienze prodiga,
Siccome a figli suoi,
Milan, che dalla polvere
Già rialzaste.

ARRIGO E GLI ALTRI DUCI

Ed ora

Tutti giuriam difenderla,
Col sangue nostro ancora.

ROLANDO

S'appressa un dì che all'Austro
Funesto sorgerà,
In cui di tante ingiurie
A noi ragion darà!

TUTTI

Domandan vendetta gli altari spogliati,
Le donne, i fanciulli dall'empio svenati...
Sull'Istro natio cacciam queste fiere,
Sian libere e nostre le nostre città.

(I Consoli muovono i primi, tengon dietro le schiere,
quindi il popolo. Arrigo è condotto da Rolando).

Scena IV°

*Sito ombreggiato da gruppi d'alberi in vicinanza
delle fossate colme d'acqua, che circondano i muri;
essi veggonsi torreggiare nel fondo.*

*Lida si avvanza come assorta in profondi pensieri,
alcune sue donne la seguono, ella siede al rezzo, ed
ivi rimane estatica, figgendo gli occhi al cielo.*

[3. Coro di donzelle]

DONNE

Plaude all'arrivo Milan dei forti,
Cui si commettono le nostre sorti;
Sui prodi a spargere nembi di rose
Corron festose le donne ancor.
Tu sola fuggi sì lieta vista;
Come da scena orrida e trista:
Pur della patria senti l'affetto,
T'arde nel petto italo cor!

[Scena e Cavatina]

LIDA

Voi lo diceste, amiche,
Amo la patria, immensamente io l'amo!
Ma dove spande un riso
La gioja, per me loco
Ivi non è. Sotterra
Giacciono i miei fratelli, ambo i parenti.
E... troppe in sen m'aperse orrendo fato
Insanabili piaghe!... A me soltanto
È retaggio il dolor, conforto il pianto!

*(I suoi occhi riempionsi di lagrime: le donne, onde
concedere libero sfogo al suo cordoglio, si aggrup-
pano in fondo)*

Quante volte come un dono
Al Signor la morte ho chiesta!
L'esistenza è a me funesta...
È la tomba il mio sospir.
Ma son madre!... madre io sono!
Darmi un figlio Iddio volea!
Ah! per me divenne rea
Fin la brama di morir.

Scena V°

(Marcovaldo, e dette)

LIDA

(indignata in vederlo)

Che, Signor! Tu qui? Tu stesso?

MARCOVALDO

Della torre a me le porte
Sol confin, t'è noto, ha messo
Generoso il tuo consorte.

LIDA

(a voce bassa ma fremente)

E tu ardisci, ingratamente,
Sguardi alzar frattanto audaci
Sulla sposa!

MARCOVALDO

(sommessamente)

Un cieco amore
Per te nutro...

LIDA

Cessa... taci...

(In atto di allontanarsi)

Scena VI°

IMELDA

(accorrendo frettolosa)

Ah! Signora!

LIDA

Imelda, ebbene?...

IMELDA

Fede al ver non presterai...
Il tuo sposo.

LIDA

Parla...

IMELDA

Ei viene...
E lo segue...

LIDA

Ciel!... Chi mai?...
Chi? Rispondi...

IMELDA

Arrigo!

LIDA

Come!
Egli vive!...

IMELDA

Ah sì...

MARCOVALDO

(Quel nome
La scuotea!... Di vivo foco
Il suo volto rosseggiò!)

LIDA

(Vive!... Oh gioja!... Qui fra poco...
Qui... fia ver?... Lo rivedrò?)

A frenarti, o cor, nel petto
Più potere in me non trovo...
Sì, quei palpiti ch'io provo
Sono i palpiti d'amor!
Ah! Se colpa è questo affetto
Che mi parla un solo istante,
A punirla sia bastante
Una vita di dolor)

MARCOVALDO

(Leggerò nel tuo sembiante
I segreti del tuo cor!)

IMELDA, DONNE

(Par che tregua un breve istante
Le conceda il suo dolor!)

Scena VII°

[4. Scena e Duetto]

(Rolando, Arrigo e detti)

ROLANDO

(entrando)

Sposa...

LIDA

(Oh momento!)

ARRIGO

(Lida!)

ROLANDO

Il tuo bel cor divide
La gioia del cor mio... Vive l'amico
Lagrimato cotanto!
Eccolo...

(ad Arrigo)

Ciel!... Che fu?... Tremi!... Scolori!...

LIDA

(Oh Dio!)

MARCOVALDO

(che ha seguito attentamente i moti di Lida e di Arrigo)

(No, non m'inganno)

ARRIGO

Ti rassicura... Un brivido talvolta...
Di mie ferite avanzo...
Mi scorre in sen... Ma passeggiar... Lo vedi...
Cessò.

MARCOVALDO

(Mentisci!)

LIDA

(Qual terror m'invase!)

ROLANDO

(accennando Lida)

Del padre suo nelle ospitali case,
Messaggier di Verona,
Soggiornasti altra volta, or dell'amico
A te fia stanza la magion...

(S'ode tocco di tamburo, e chiamata di trombe)

Chi viene?

Scena VIII°

(Un araldo e detti)

(Ad un cenno di Rolando le donne e Marcovaldo si ritirano)

ROLANDO

Ebben?

ARALDO

Giunser dall'Alpi
Esploratori: avanza
D'imperiali esercito possente.
Ad assembrar Duci e Senato un cenno
De' consoli provvede.

ROLANDO

Ti lascio, Arrigo... il mio dover lo chiede.

(Parte precipitosamente seguito dall'Araldo. Lida è rimasta come incatenata al suolo: Arrigo si accosta vivamente ad essa, scuotendola d'un braccio)

ARRIGO

È ver?... Sei d'altri?... Ed essere
Per sempre mia giurasti!
Il ciel t'udiva! E frangere
Quel giuramento osasti!
D'altri sei tu? Per credere
A verità sì orrenda,
È duopo che ripetere
Da' labbri tuoi l'intenda.
Dillo... Che tardi? Uccidimi...
L'uccidermi è pietà!

LIDA

Spento un fallace annunzio
Ti disse in aspra guerra...
Mancava il padre... ed orfana
lo rimaneva in terra...
Ei fra gli estremi aneliti
Formò le mie ritorte...
Peso la vita, il talamo
Letto mi fu di morte!...
Mai sopportato un'anima
Più della mia non ha!

ARRIGO

(in tuono di virulenta ironia)

Quanto la nuova infausta
Di mia caduta, oh! quanto

(sempre più ironico)

All'alma tua sensibile
Lutto costava e pianto!
Alta n'è prova il subito
Imene!

LIDA

(Singhiozzando)

Arrigo...

ARRIGO

E fede
Ebbero da te... rammentalo...
Che dell'Eterno al piede
Il difensor d'Italia
Raggiungeresti, ov'esso
Per lei cadrebbe!

LIDA

Ahi misera!

(Coprendosi il volto d'ambe le mani)

ARRIGO

(furente)

Parla... Rispondi adesso...
Scolpar ti puoi?... Rispondimi.

LIDA

(volgendo gli occhi al cielo con fremito angoscioso)

Padre!

ARRIGO

Lo stil de' rei
Ecco! In altrui ritorcere
Le proprie colpe!

LIDA

Ah! sei
Tremendo, inesorabile
Più del mio fato ancor!

ARRIGO

(In atto di allontanarsi)

Spergiura!

LIDA

M'odi!

ARRIGO

(Nel colmo dell'ira)

Scostati...
Va... tu mi desti orror!...

T'amai, t'amai qual angelo,
Or qual demon t'aborro!!
Per me la vita è orribile...
Nel campo a morte io corro...
In tua difesa, o patria,
Cadrò squarciato il seno...
Fia benedetto almeno
Il sangue mio da te!

LIDA

A così lungo strazio
Regger può dunque un core?...
No, non è ver che uccidono
Gli eccessi del dolore
Son rea... son rea... puniscimi...
Quel ferro in sen mi scenda...
D'un'esistenza orrenda
Meglio è spirarti al piè!

(Arrigo la respinge ed esce velocemente: ella si allontana nella più viva desolazione)

ATTO SECONDO, Barbarossa

Scena I°

Sala magnifica nel Municipio di Como: veroni chiusi nel fondo. A poco a poco vanno assembrandosi Duci e Magistrati.

[5. Coro d'introduzione]

ALCUNI

Udiste? La grande, la forte Milano
A patti discende!

ALTRI

Ma tardi ed invano.

TUTTI

Sì tardi ed invano. Scordò la superba
I danni mortali a Como recati!
Ma qui la memoria ogni uomo ne serba!
Ma l'odio qui vive ne' cori oltraggiati!
Quest'odio col sangue ribolle confuso,
Né volger di tempo scemarli potrà!
Dai padri, dagli avi in noi fu trasfuso!
Ai figli, ai nepoti trasfuso verrà!

Scena II°

[Scena e Duetto]

(Il Podestà e detti)

PODESTÀ

Invia la baldanzosa
Lombarda Lega messaggeri a Como.
Ascoltarli vi piaccia.

(Tutti seggono)

Scena III°

Ad un cenno del Podestà vengono introdotti Rolando ed Arrigo.

(I suddetti)

ROLANDO

Novella oste di barbari minaccia
La sacra Italia: il varco
Dell'Adige contende l'agguerrito
Veronese a quell'orda; essa le terre
De' Grigioni attraversa, e Federico
Raggiungerla non può, ch'entro Pavia
Stassi: ben lieve fia

Respinger quindi l'Alemanno, siepe
D'armi e d'armati ergendo in sulla riva
Del vostro lago. – Taccia
Il reo livore antico
Di Milano e di Como: un sol nemico,
Sola una patria abbiamo,
Il Teutono e l'Italia; in sua difesa
Leviam tutti la spada.

PODESTÀ E CORO

Ed obliasti
Qual patto ne costringe
A Federico?

ROLANDO

Vergognoso patto,
Cui sacra mano infranse... Ah! rammentarlo,
O Comaschi, potete
Senza arrossirne?... Ed Itali voi siete?

Ben vi scorgo nel sembiante
L'alto, ausonico lignaggio,
Odo il numero sonante
Dell'Italico linguaggio,
Ma nell'opre, nei pensieri
Siete barbari stranieri!

(Movimento dell'assemblea)

ARRIGO

Tempi forse avventurosi
Per Italia volgeranno,
E nepoti generosi
Arrossir di voi dovranno!
Oh! la storia non v'appelli
Assassini dei fratelli!
Della patria non vi gridi
Traditori e parricidi!

ROLANDO E ARRIGO

Infamati e maledetti
Voi sareste in ogni età!

PODESTÀ

Favellaste acerbi detti!

ROLANDO

Ma più acerbe verità!

ARRIGO

Qual risposta a chi ne invia
Recar dessi?

Scena IV°

(Federico e detti)

FEDERICO

(Presentandosi d'improvviso, e lasciando cadere il suo lungo mantello)

Io la darò!

TUTTI

(Sorgendo e nella più viva sorpresa)

Federico!

ROLANDO E ARRIGO

(Ah! da Pavia
Qui l'inferno lo guidò!)

FEDERICO

(avanzandosi fieramente verso Rolando ed Arrigo)

A che smarriti e pallidi
Vi scorgo al mio cospetto?
Sul labbro temerario
A che vien manco il detto?
Lombardi, estremo fato
Ha già per voi segnato
Un cor che non perdona,
Di Federico il cor!

ROLANDO E ARRIGO

Detti non val rispondere
A' tuoi superbi modi,
Pugna di vane ingiurie,
Pugna non è di prodi.
Dell'armi al fiero lampo
Ci rivedremo in campo:
Col brando sol ragiona
L'oppresso all'oppressor!

PODESTÀ E CORO

(Su te, Milan, già tuona
Il fulmin punitor!)

(Odesi rimbombo di militari strumenti, che sempre

più si approssima)

FEDERICO

Le mie possenti squadre
S'appressan già!

(Ad un suo cenno vengono dischiusi i veroni, a traverso de' quali scorgonsi le colline circostanti ingombre di falangi alemanne)

(a Rolando ed Arrigo)

Mirate!

CORO

Oh quale e quanto esercito!

FEDERICO

Risposta e ben tremenda
Eccovi - Ormai l'annunzio
Di sua caduta intenda
Milan.

(Accennando agli ambasciatori di partire)

ROLANDO

Di tue masnade
Le mercenarie spade
Non vinceranno un popolo
Che sorge a libertà.

ARRIGO

Né il gran destin d'Italia
Per esse cangerà!

FEDERICO

(Con terribile accento)

Il destino d'Italia son io!
Soggiogata essa in breve fia tutta!
E Milano due volte distrutta
Ai ribelli spavento sarà!

ROLANDO E ARRIGO

Un possente diletto da Dio.
Ne promette vittoria in suo nome!
Tu cadrai, le tue squadre fian dome!...
Grande e libera Italia sarà.

PODESTÀ E CORO

Ite omai... la ragion del più forte
Tanta lite nel campo sciorrà.

TUTTI

Guerra dunque!... terribile!... a morte!
Senza un'ombra di stolta pietà!

(Rolando ed Arrigo partono)

ATTO TERZO, L'infamia

Scena I°

Volte sotterranee nel tempio di S. Ambrogio sparse di recenti sepolcri: gradinata in fondo per la quale vi si discende: una fioca lampada getta intorno qualche incerto raggio. I Cavalieri della Morte scendono a poco a poco, ed in silenzio: ognun d'essi porta una ciarpa ad armacollo, su cui avvi effigiato il capo d'uno scheletro umano.

[6. Introduzione, Scena, e Giuramento]

CAVALIERI

Fra queste dense tenebre,
Fra il muto orror di questi consci avelli,
Sull'invocato cenere
De' padri qui giacenti e dei fratelli,
Ripetasi l'accento
Del sacro e formidabil giuramento.

Scena II°

Arrigo, e detti

ARRIGO

(sull'alto della scala)

Campioni della morte, un altro labbro
A proferir s'accinge
Il magnanimo voto, un altro core
A mantenerlo è presto,
Pugnando al nuovo di contro al rapace
Fulvo Signor, che avanza
Pe' campi di Legnano.

CAVALIERI

Arrigo!... E vuoi?...

ARRIGO

Con voi morire, o trionfar con voi.

CAVALIERI

Lombardo, e prode egli è!

ARRIGO

Son per valore
Ultimo forse, ma per santo amore
Della patria comun primier m'estimo...
O secondo a nessuno.

CAVALIERI

Sia, qual ei chiese, del bel numer'uno.

(Al più anziano fra essi, che pone Arrigo in ginocchio a piè d'una tomba, e lo fregia della propria ciarpa: allora tutti i cavalieri incrocicchiano i brandi sul capo di Arrigo, quindi lo sollevano e gli porgono l'amplesso fraterno: da ultimo denudata anch'egli la Spada, si pronunzia ad una voce il seguente giuramento)

Giuriam d'Italia por fine ai danni,
Cacciando oltr'Alpe i suoi tiranni.
Pria che ritrarci, pria ch'esser vinti,
Cader fra l'armi giuriamo estinti.
Se alcun fra noi, codardo in guerra,
Mostrarsi al voto potrà rubello,
Al mancatore nieghi la terra
Vivo un asilo, spento un avello:
Siccome gli uomini Dio l'abbandoni,
Quando l'estremo suo di verrà:
Il vil suo nome infamia suoni
Ad ogni gente, ad ogni età.

(Partono)

Scena III°

Appartamenti nel Castello di Rolando.

Lida ed Imelda

[7. Scena e Duetto]

(Lida si avvanza a rapidi passi; pallida è la sua fronte, incerto il suo sguardo)

IMELDA

Lida, Lida?... Ove corri?

LIDA

Ove? Che dirti,
S'io medesima lo ignoro?

IMELDA

Ahimè, turbata
Sei tanto!... Dianzi, fra singulti, un foglio
Vergasti...

LIDA

(con impeto)

Un foglio?... non è ver... Che ardisci?
Qual foglio?... Tu mentisci...
Innocente son io...

IMELDA

Ripor lo scritto
In sen ti vidi.

LIDA

(con delirio sempre crescente)

E il seno
Qual aspide mi squarcia, e il suo veleno
Del cor le più segrete
Fibre mi tenta! Or vanne... il fallo svela,
M'accusa... Ed accusarmi
A chi potresti? a Dio?
Ma Dio mi volle ad ogni costo rea!
Agli uomini? E qual pena
Dar ponno i crudi? Morte? E morte io bramo,

(con disperazione)

Morte, qual sommo ben, domando e chiamo!

(Gettandosi convulsa sopra un seggio)

IMELDA

Vaneggi!...

LIDA

(risorge, guarda all'intorno, fissa Imelda, prorompe in lagrime, e si abbandona nelle braccia di lei)

Aita!...

IMELDA

Parla...

LIDA

Un forsennato
S'avventa nella tomba, e seco tragge
La sua madre infelice,
Che Lida maledice,
Con l'ultimo singhiozzo!

IMELDA

(O mio sospetto!)
Svelami... Arrigo forse?...

LIDA

Ah! tu l'hai detto.

Questo foglio stornar potria cotanta
Sciagura.

IMELDA

Porgi.

LIDA

Oh, bada
Che non ti scerna occhio mortal d'Arrigo
Varcar le soglia!

IMELDA

Non temer... lo scritto
Alcun de' suoi gli recherà...

(Per uscire)

Scena IV°

Rolando, e dette

ROLANDO

T'arresta.

LIDA

(Oh ciel!)

(Imelda cela rapidamente il foglio)

ROLANDO

Pria di partir, te donna, e il frutto
Del nostro imene a riveder mi trasse
Amor! – L'adduci al sen paterno.

(Commosso e cercando reprimersi)

(Il ciglio

Molle ho di pianto!)

LIDA

(Chi mi regge?)

ROLANDO

O figlio!...

(Imelda riede col fanciullo, lo depone in braccio a Rolando, ed esce veloce per l'opposto lato. Rolando sta in lungo amplesso tra il figlio e la sposa)

O figlio!...

Vittoria il ciel promise

All'armi nostre, ma vittoria è prezzo
Di sangue! e dove il mio
Tutto spargessi...

LIDA

Non seguir!...

ROLANDO

(Accennando il figlio)

Tu resti
Insegnatrice di virtude a lui.

LIDA

(Ed a tanti martir serbata io fui!)

ROLANDO

Digli ch'è sangue italico,
Digli ch'è sangue mio,
Che dei mortali è giudice
La terra no, ma Dio!
E dopo Dio la patria
Gli apprendi a rispettar

LIDA

Sperda ogni tristo augurio
La man che temprà il fato...
Non sai che a tanto strazio
Mal regge il cor spezzato!...
Che il dì novello un orfano
potrebbe in lui trovar!

(Serrandosi nel petto il fanciullo)

ROLANDO

(fa inginocchiare il fanciulletto, ed alzati gli occhi al cielo stende a destra sul capo di lui)

Deh! meco benedici
Il figlio mio, Signor!

LIDA

Dall'ire dei nemici
Gli salva il genitor.

*(Rolando ritorna il fanciullo nelle braccia materne:
Lida si ritragge col fanciullo)*

Scena V°

[8. Scena ed Aria]

Arrigo, e detto

ARRIGO

(non cinge la nera ciarpa)

Tu m'appellavi...

ROLANDO

(va incontro ad Arrigo, lo conduce sul davanti ed osserva attentamente all'intorno che altri non possa udirlo)

Sui lombardi campi
Più volte allato noi pugnammo...

ARRIGO

E salva
In un di quei conflitti ebbi la vita
Dal tuo valor.

ROLANDO

Ben sai di quale ardita
Esultanza guerriera io sfavillava,
Quando all'armi chiamava
La tromba, ed or!... le pieghe
Più riposte dell'alma
A te svolger poss'io fremito arcano
Tutto m'investe! Or son marito e padre!

(Si asciuga una lagrima)

ARRIGO

O Rolando...

ROLANDO

Di equestri elette squadre
A capo muover deggio innanzi l'alba
Precursor dell'esercito: rimani
Coi Veronesi tu, ché della guerra
Il Consesso vi scelse
Di Milano custodi.

ARRIGO

(Ignaro è ch'io poc'anzil...)

ROLANDO

(stringendo la mano d'Arrigo, e portandola al suo cuore)

Arrigo... m'odi...

Se al nuovo di pugnando
Al giorno io chiudo il ciglio,
Affido e raccomando
A te la sposa e il figlio...
È pegno sacro ed ultimo
Che all'amistade imploro!...
Esser tu dèi per loro
L'angelo tutelar!

ARRIGO

(Ho pieno il cor di lagrime,
Né posso lagrimar!)

ROLANDO

A me lo giura.

(Arrigo pone la sua nella destra di Rolando, come in segno di giuramento)

M'abbraccia adesso...
Che! dell'amico fuggi l'amplesso?...

(Arrigo lo abbraccia)

Addio!

(Arrigo rientra singhiozzante e precipitoso: Rolando s'avvia per l'opposto lato e già tocca la soglia, quando ascolta sommessamente richiamarsi)

Scena VI°

(Marcovaldo, e detto)

MARCOVALDO

Rolando? – M'ascolta. – Offeso,
Tradito fosti!

ROLANDO

Io!

MARCOVALDO

Vilipeso
È l'onor tuo!

ROLANDO

Gran Dio! l'onore!

MARCOVALDO

Da un'empia!

ROLANDO

Come?

MARCOVALDO

Da un seduttore!

ROLANDO

Nomali.

MARCOVALDO

Arrigo, Lida.

ROLANDO

(la sua destra corre sul pugnale, ma s'arresta ad un tratto)

Ti giova
L'essere inerme!

MARCOVALDO

(Gli porge un foglio)

Secura prova
Ecco del fallo.

ROLANDO

Cifre di Lida!...

MARCOVALDO

Del ver presago vegliai l'infida...
La man che il foglio recar dovea
Fu da me compra.

ROLANDO

(legge con voce tremula e rotta dal furore)

«Tutto apprendea.
Fra i Cavalieri sacri alla morte
Ti sei votato... Move il consorte
Ei primo incontro a Federigo...
Anzi la pugna vederti, Arrigo,
M'è duopo... Vieni... te ne scongiuro...
Pel nostro...»

MARCOVALDO

Segui.

ROLANDO

(La parola vien meno sul di lui labbro, ma l'occhio scintillante e le membra convulse attestano l'estremo della rabbia)

«Antico... amor....»

MARCOVALDO

*(Di mia vendetta è già maturo
L'ambito istante!)*

ROLANDO

Mi scoppia il cor.

Ahi! scellerate alme d'inferno,
Sposo ed amico tradir così!
Né la tua folgore, o Nume eterno,
Le inique teste incenerì?
Trema, ah! trema, coppia esecrata...
Se il ciel t'assolve, io punirò!
L'ira tremenda in me destata.
Nel reo tuo sangue io spegnerò!

(Partono)

Scena VII°

Una stanza sull'alto della torre: ferrea porta da un lato, in fondo verone che risponde sulle fossate delle mura. La bruna ciarpa d'Arrigo pende dallo schiniere d'un seggio.

Arrigo, sul verone

[9. Scena e Terzetto]

ARRIGO

Regna la notte ancor, né s'ode intorno
Che il mormorar del fiume
Scorrente a piè di queste mura! Il foglio
Alla madre infelice.
Compiasi.

(Siede presso un tavolino e scrive)

Scena VIII°

(Lida, e detto)

LIDA

(s'inoltra tacitamente e figge gli sguardi sullo scritto)

Vuoi morir!

ARRIGO

(sorpreso, corre smarrito alla porta e la chiude)

Che!

LIDA

Morir vuoi,
Ed alla madre puoi
Scrivere la ria parola? O crudo, ignori
Che sia l'amor de' figli!...

ARRIGO

Ah! Lida...

LIDA

Fra i perigli
Di guerra, il forte per la patria espone
La vita, e s'egli cade,
Al pianto del cordoglio
Mescono i cari suoi pianti d'orgoglio.
Ma tal non è di te, di te che fermo
Ad ogni costo hai di morir.

ARRIGO

Cessasti
D'amarmi, viver più non posso.

LIDA

Arrigo!...
Io t'amo!...

ARRIGO

Ciel!

LIDA

Sì, t'amo...

ARRIGO

Lida!...

LIDA

Ma noi dobbiamo
Fuggirci, e viver sin che Dio lo impone,
Tu per la madre, ed io pel figlio!

ARRIGO

Ah!

LIDA

Sordo

Fosti al mio scritto, e quindi
La speme di cangiarti
Qui mi trasse...

ARRIGO
Io non ebbi...

*(Odesi battere alla porta, essi tendono l'orecchio
silenziosi: la voce di Rolando appella)*

ROLANDO
(dentro la scena)

Arrigo?

*(Arrigo e Lida restano come tocchi da fulmine. La
voce ripete)*

Arrigo?

ARRIGO
Su... quel... veron...

*(Lida fugge sul verone, ed Arrigo ne serra le imposte,
quindi apre la porta)*

Scena IX°

Rolando, e detto

ROLANDO
(dopo aver guardato all'intorno)

M'è noto
Che fra i guerrieri della Morte il voto
Sciogliesti, e pio riguardo
Ti consigliò poc'anzi
Certo il silenzio coll'amico.

ARRIGO
È vero...

ROLANDO
Ma stringe il tempo, e vengo
Ad affrettarti...

ARRIGO
Sì... Pur denso il velo
È della notte ancor... Va... mi procedi...

ROLANDO
T'inganni: l'alba già si mostra... Vedi...

(spalanca il verone)

Scena X°

Lida, e detti

LIDA
(cercando dissimulare invano il suo terrore e tremando da capo a piedi)

Qui trassi... Volli scorgere...

ARRIGO
Sì... le falangi armate...
Che in breve...

(Uno sguardo di Rolando lo costringe a tacersi)

ROLANDO
(con forzata calma)

Io non v'interrogo,
Perché vi discolate?

(Un momento di spaventevole silenzio. Lida più non reggendo alla sua terribile confusione cade genuflessa a piè del marito. Arrigo è come trascinato a seguirne l'esempio)

Ah! d'un consorte, o perfidi,
Scempio faceste orrendo!...
Ma sacro è questo titolo,
Sacro, e del par tremendo,
Poi ch'ambo nella polvere
Vi tengo, ed al mio pie'!

LIDA E ARRIGO
(E non mi coglie un fulmine?...
Non s'apre il suol per me?)

LIDA
Rolando?...

ROLANDO
Taci... arretrati...
Esci da' lari miei...
È franto il nostro vincolo,
Più sposa mia non sei.

ARRIGO
Ciel!

LIDA
Che dicesti?

ARRIGO

Ah! placati...
Ella è innocente... lo giuro...

ROLANDO

Ed osi tu difenderla?...
Chiudi quel labbro impuro...

(Stringendo l'elsa del pugnale)

Paventa le mie furie!...

ARRIGO

(Offrendogli il petto)

Colpisci... Morte io vo'...

ROLANDO

Empio!

(Sguainando la lama e scagliandosi contro Arrigo)

LIDA

(trattenendolo)

T'arresta...

ARRIGO

Uccidimi...

LIDIA

Oh! Dio!

ARRIGO

M'uccidi!...

ROLANDO

(la porta ricorre al suo sguardo, egli come preso da nuova risoluzione si ferma ad un tratto)

No.

(con voce soffocata dalla rabbia)

Vendetta d'un momento
Sarebbe il trucidarti...
Poco dal sen strapparti
A brani a brani il cor...
Di cento morti e cento
Supplizio avrai maggior!

ARRIGO

Ah! no: trafitto, esangue

A' piedi tuoi m'atterra...
Purgar tu dei la terra
D'un vil... d'un seduttore...
Non può lavar che il sangue
La macchia dell'onor!...

LIDA

(ad Arrigo)

Ah! cessa... tu l'inganni...

(a Rolando)

La rea soltanto io sono...
Non grazia, non perdono...
Mi vibra il ferro in cor...
Se a viver mi condanni
È troppo il tuo rigor!

(Odesi un appello di trombe)

ROLANDO

Le trombe i prodi appellano...

ARRIGO

(Correndo a guardar presso il verone, mentre Rolando avvicinasì alla porta)

È ver.

LIDA

Terribil dì!...

ROLANDO

Tua pena sia... l'infamia!...

ARRIGO

Come!... L'infamia?...

ROLANDO

Sì!

(Esce con la rapidità del baleno, e serrata la porta, ascolta per di fuori strepito di chiavi e catenacci)

ARRIGO

(nel colmo dello spavento si slancia sulla porta, la percorre con gli occhi la tocca con le mani cerca indarno ogni modo d'aprirla)

Ah! Rolando!... Il ciel ne attesto,
L'onor tuo non fu macchiato...
Schiudi.

LIDA

Arrigo...

ARRIGO

S'io qui resto,
D'ignominia non fia notato!
Il mio nome!...

LIDA

Più non reggo...

*(Cade sopra un seggio. Comincia a sentirsi rumore
d'armati, e scalpiti o di cavalli)*

ARRIGO

(tornando al verone)

Di Rolando la coorte
Già procede...

(Echeggian prolungati squilli di trombe)

Ah!

*(Con grido acutissimo e cacciandosi le mani fra i
capelli)*

Sì... lo veggo...
È il drappello della morte!...

(La disperazione, il delirio si pingono nel suo volto)

Oh furor!... Quei prodi vanno
A salvar la patria, ed io!...
Ov'è Arrigo? – sclameranno,
Si nascose...

LIDA

(Levando desolata le mani al cielo)

Giusto Iddio!...

ARRIGO

Teme il ferro dei nemici...
Un infame, un vile egli è!
No... vi seguo...

(Afferrando la ciarpa)

LIDA

(Balzando in piedi)

Ciel!... Che dici?...

ARRIGO

Viva Italia!

(Si precipita dal verone)

LIDA

Arresta... Ohimé!

(Cade tramortita)

ATTO QUARTO, Morire per la Patria!

Scena I°

Piazza di Milano ove sorge un vestibolo di Tempio. Le imbelli donne, i tremuli vecchi, e gl'innocenti fanciulli son parte nel vestibolo e parte sulla via: Lida vi è pur essa con Imelda e tutti genuflessi odono in religioso raccoglimento le salmodie che partono dall'interno.

[9. Preghiera]

CORO INTERNO

Deus meus, pone illos ut rotam et sicut stipulam ante faciem venti et sicut flamma comburens montes.

Ita persequeris illos in tempestate tua et in ira tua turbabis eos, imple facies eorum ignominia et quaerent nomen tuum, Domine.

LIDA

(ad Imelda, sottovoce)

Sei certa dunque?...

IMELDA

Non temer: fu visto

(Sommessamente fra esse)

Uscir dal fiume illeso,
E raggiungere le squadre.

LIDA

(alzando gli occhi al cielo irrigati di lagrime riconoscenti)

Io ti ringrazio, o de' portenti Padre.

POPOLO

O tu che desti il fulmine,
Che ciel governi e terra,
I figli della patria
Reggi nell'aspra guerra,
Noi l'imploriamo in lagrime
Dei sacri altari al pie'.

[10. Aria]

LIDA

Ah se d'Arrigo, e di Rolando
A te la vita raccomando,
Salvi d'Italia, pietoso Iddio,
Gli eroi più grandi io chieggo a te.
Voto d'un popolo è il voto mio!
Amor di patria favella in me!

(Odoni lontane voci che sembrano gridar vittoria: tutti sorgono: un'ansia vivissima si dipinge in ogni volto)

[11. Gran Scena, Terzettino, ed Inno de vittoria]

LIDA

Voi pur l'udiste?... o mi tradì la speme?
Lontan lontano un grido
Non suonò di vittoria?...

GLI ALTRI

E più dappresso,
Più distinto si fa!...

Scena II°

Secondo Console e Senatori, seguiti da grossa calca di Cittadini e detti.

CONSOLE

Popol, gioisci!...
Vincemmo!

TUTTI

Dio clemente!

CONSOLE

Or or giungea
Da Legnano un messaggio... Appien sconfitto
Egli disse il nemico...
Lo stesso imperator, spento o piagato,
Fu di sella balzato
Dal veronese Arrigo!

IMELDA

(A Lida)

Udisti?

LIDA

(O core,
Una volta di gioia in sen mi balzi!)

CONSOLE

L'inno di grazie al Re dei re s'innalzi...

(Entra nel tempio coi Senatori. I cittadini abbracciansi l'un l'altro, mescendo baci e lagrime di giubilo e di tenerezza. Intanto veggonsi passare in lontano alcune coorti reduci dalla battaglia, e l'aria echeggia al giulivo clangore dei bellici strumenti ed al rintocco de' sacri bronzi suonanti a festa)

TUTTI

Dall'Alpi a Cariddi
Echeggia vittoria!
Vittoria risponda!
L'Adriaco al Tirreno!
Italia risorge
Vestita di gloria!...
Invitta e regina
Qual era sarà!

LIDA E IMELDA

Non può questa gioia
Comprender appieno
Chi lombardo non è!

(Odoni lugubri squilli di trombe)

LIDA

Qual mesto suon!...

IMELDA

Che fia?...

ALCUNI DEL POPOLO

Tratto qui viene
Ferito un cavalier!...

LIDA

Perché le vene
Gelar m'intesi?...

ALTRI POPOLANI

Gli è feral corteggio
Il drappel della morte...

LIDA

(Movendo qualche passo incontro ai sopravvegnenti)

(Oh, qual presagio!) Arrigo!

IMELDA

Infausta sorte!

Scena III°

Arrigo ferito mortalmente, e sorretto da alcuni Cavalieri della Morte: più Duci milanesi lo seguono, fra i quali Rolando, che si avvanza taciturno ed a capo chino. I suddetti.

ARRIGO

Qui... qui presso il trofeo di quell'eroe,
Nel cui nome il gran colpo
Vibrai... render qui l'alma
Al suo Fattore desio...

(Lo adagiano sui gradini del tempio: Lida prorompe in diretto pianto, egli si rivolge udendone i singhiozzi)

(Ahi! sventurata!)

(Scorge Rolando)

Questa man... Rolando...
Pria che l'agghiacci della morte il gelo...
Stringer non vuoi?... L'ora è suonata!

LIDA

(Oh Cielo!)

(Rolando muto, incerto, come tratto da invincibile potere si accosta ad Arrigo)

ARRIGO

(si getta al collo di Rolando: i cavalieri indietreggiano alquanto)

Per la salvata Italia...

(Raccogliendo le forze estreme)

Per questo sangue il giuro...
Siccome è puro un Angelo
Il cor di Lida è puro...
Non mento... error nefando
Saria mentir... spirando...
Chi muore per la patria
Alma sì rea non ha!

LIDA

(che si è pur ella avvicinata al morente)

Ti parli a pro del misero
Il dolce affetto antico...

Ch'ei fra gli estremi aneliti
Ritrovi ancor l'amico...
Non mente... error nefando
Sarìa mentir... spirando...
Chi muore per la patria
Alma sì rea non ha!

ROLANDO

(Pietà mi scende all'anima...
L'ire gelose ammorza...
Quel detto... quell'anelito
A lagrimar mi sforza...
Non mento... error nefando
Sarìa mentir... spirando...
Chi muore per la patria
Alma sì rea non ha!

(Nella più viva commozione stringe Lida al cuore, e porge ad Arrigo la destra)

GLI ALTRI

(Di sue virtù il premio
In ciel fra poco avrà!)

Scena ultima

Il primo Console seguito da lunga tratta di armati, e dal carroccio trionfante.

ARRIGO

(Accennando il vessillo di cui è sormontato il carroccio)

Ah!... quell'insegna... È l'ultimo
Voto d'un cor... morente!...

GLI ALTRI

Qual mai, qual perde Ausonia
Nobil guerrier possente!

(I cavalieri porgono ad Arrigo lo stendardo: intanto dal tempio intuonasi l'inno di grazie)

CORO NEL TEMPIO

Te Deum laudamus, Te Dominum confitemur.
Te aeternum Patrem omnis terra veneratur.

ARRIGO

È salva Italia!... io spiro...
E... benedico... il... ciel!

(Bacia la bandiera, e cade morto, stringendone il lembo sul cuore)

TUTTI

Apri Signor, l'empiro
Al tuo guerrier fedel.

FINE DELL'OPERA